

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 17 **del mese di** febbraio
dell' anno 2014 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Errani Vasco	Presidente
2) Saliera Simonetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Bortolazzi Donatella	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Lusenti Carlo	Assessore
7) Marzocchi Teresa	Assessore
8) Melucci Maurizio	Assessore
9) Mezzetti Massimo	Assessore
10) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
11) Rabboni Tiberio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Muzzarelli Gian Carlo

Oggetto: CENTRO REGIONALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI. APPROVAZIONE NUOVE LINEE GUIDA E ADESIONE ALLA RETE READY.

Cod.documento GPG/2013/1867

Num. Reg. Proposta: GPG/2013/1867

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- l'art. 19 del TFUE, Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea, che individua sei fattori di discriminazione che le istituzioni comunitarie devono impegnarsi a combattere: il sesso, la razza e l'origine etnica, la religione e le convinzioni personali, gli handicap, l'età e le tendenze sessuali. Accanto a questo articolo vi sono altre disposizioni che rafforzano la lotta contro le discriminazioni, quali l'articolo 3 - sull'eliminazione delle ineguaglianze tra uomini e donne;
- l'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea che vieta "qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale";
- la Comunicazione della Commissione Europea denominata "Strategia quadro per la non discriminazione e per la parità di opportunità per tutti" e le Decisioni del Consiglio e del Parlamento europeo che hanno istituito l'"Anno europeo della parità di opportunità per tutti, verso una società più giusta - 2007" (Decisione n. 771/2006/CEE), l'"Anno europeo del dialogo interculturale - 2008" (Decisione n. 1983/2006/EC) e l'"Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale - 2010" (Decisione n. 1098/2008/CE) che intendono promuovere una società che favorisca le pari opportunità;
- il Libro Verde del maggio 2004 della Commissione Europea che stabilisce che i principi di parità di trattamento e non discriminazione siano al centro del modello sociale europeo rappresentando i valori fondamentali dell'individuo;
- il Parere del Comitato delle Regioni (2009/C 211/12) "non discriminazione, pari opportunità e applicazione

del principio di parità di trattamento fra le persone" che ribadisce il reale bisogno di integrazione orizzontale della non discriminazione, possibile soltanto attraverso il coinvolgimento degli enti regionali;

Richiamati inoltre:

- l'art. 3 della Costituzione Italiana che afferma: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali";
- la Legge 654/1975, "Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale";
- la Legge 25 giugno 1993, n. 205 "Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa";
- i Decreti Legislativi nn. 215 e 216 del 2003, recentemente integrati con Legge 101/2008 in recepimento di sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità Europee) che hanno recepito le Direttive CE 43/2000 (principio della parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica) e 78/2000 (parità di trattamento in materia di occupazione e lavoro);
- il "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (D.Lgs 25 luglio 1998 n 286) che afferma che: "le Regioni, in collaborazione con le Province e con i Comuni, con le associazioni di immigrati e del volontariato sociale [...] predispongono centri di osservazione, di informazione e di assistenza legale per gli stranieri, vittime di discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi";
- l'art. 21 della Legge 4 novembre 2010, n. 183, "Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche", che tra l'altro, istituisce i CUG, Comitati Unici di garanzia, presso tutte le pubbliche amministrazioni;

Tenuto conto delle disposizioni in corso di definizione in materia di Città metropolitane, Province, Unioni e fusioni di Comuni;

Richiamate inoltre le LL.RR. 5/2004, art. 9 "Misure contro la discriminazione", e 24/2009, art. 48 "Parità di accesso ai servizi" con cui la Regione Emilia-Romagna ha avviato un Centro regionale contro le discriminazioni e ha assunto l'impegno di promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie;

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 1838 del 18 dicembre 2006 avente per oggetto: "Approvazione del protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni";
- n. 1625 del 5 luglio 2007 "Centro regionale contro le discriminazioni: approvazione del documento su requisiti e procedure per la costituzione delle reti territoriali, modulistica e marchio identificativo";
- n. 807 del 18 giugno 2012 avente per oggetto "Approvazione dell'accordo operativo e della convenzione tra Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità/UNAR e Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni. Approvazione progetto regionale a sostegno delle reti provinciali contro le discriminazioni";
- n. 603 del 21 maggio 2013 "Approvazione progetto "S.T.A.R. " a valere sul fondo europeo per l'integrazione di Cittadini di paesi terzi - annualità 2012 - azione 7 "Capacity building". Approvazione degli adempimenti conseguenti e dello schema di convenzione";
- n. 1228 del 3 settembre 2013 "Approvazione del progetto "Rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni" nell'ambito dei programmi operativi FSE 2007/2013";

Dato atto che;

- in questi anni è stata costruita una rete regionale contro le discriminazioni che oggi consta di 155 punti distribuiti su tutto il territorio regionale e che fanno capo a Amministrazioni pubbliche, Organizzazioni sindacali e organizzazioni del Terzo settore
- i 155 punti sono attualmente suddivisi, in base alle funzioni e alle competenze, in nodi di raccordo distrettuali, sportelli e antenne;
- sono state attivate dalla Regione, attraverso il Centro regionale contro le discriminazioni, azioni di accompagnamento e di supporto al lavoro degli operatori e delle operatrici dei 155 punti territoriali come corsi di formazione, incontri aggiornamento e supervisione dei casi, attività di sensibilizzazione e promozione;
- sono stati trattati 206 casi direttamente segnalati, alla rete dei punti territoriali o al Numero verde dell'Ufficio nazionale Antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, da cittadini e cittadine;

Considerato che, a seguito dei cinque anni di lavoro svolto, è emerso quanto segue:

- i casi raccolti dai punti della rete territoriale, pur essendo prevalentemente espressione di realtà pubbliche e private afferenti all'immigrazione, denotano sia una casistica che va ampliandosi verso gli altri fattori di discriminazione soprarichiamati, sia una sovrapposizione di fattori (cosiddette "discriminazioni multiple");
- conseguentemente le funzioni di prevenzione e rimozione delle discriminazioni, così come già previsto dall'UE (art. 19 TFUE, art. 21 Carta dei Diritti Fondamentali ecc) devono essere affrontate complessivamente secondo tutti i fattori ovvero: genere,

provenienza geografica/origine etnica, religione, convinzioni personali, condizioni sociali, handicap, età, orientamento sessuale;

- si rendono necessarie modificazioni nella struttura della rete regionale al fine di migliorarne l'efficacia e l'efficienza nella gestione, monitoraggio e registrazione delle segnalazioni, promuovendo la prossimità alle vittime di discriminazione e valorizzando, in un'ottica inter-istituzionale, i diversi apporti e le differenti competenze;

Dato atto che, proprio al fine di rispondere all'esigenza di un miglioramento delle azioni svolte dal Centro regionale contro le discriminazioni ampliando gli ambiti di azione e sperimentando modificazioni nell'assetto della rete regionale, sono già state attivate le seguenti iniziative:

1. la partecipazione al Progetto "Roma Matrix finanziato nell'ambito del Programma europeo "Diritti fondamentali e cittadinanza" come da propria deliberazione n. 1901/2012 ("Approvazione della partecipazione della Regione Emilia-Romagna al progetto "Roma Matrix - presentato da Leeds city council alla Commissione europea, Direzione generale giustizia, Unità A4 - Programme management, nell'ambito del Programma "Diritti fondamentali e cittadinanza" (Fundamental rights and citizenship - FRC) Call for proposals Just/2011-2012/FRC/ag - Specific transnational projects) che ha per oggetto le discriminazioni nei confronti di Rom e Sinti;
2. l'adesione al progetto interregionale denominato "Rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni", nell'ambito dei Programmi Operativi FSE 2007/2013 come da propria deliberazione n. 1228/2013 che ha l'obiettivo di potenziare i Centri di coordinamento/Osservatori contro le discriminazioni costituiti dalle Regioni aderenti e uniformandone le procedure di presa in carico dei casi da parte dei Nodi e delle Antenne Territoriali, in specifico rispetto alle discriminazioni fondate su genere, orientamento sessuale, origine etnica, nazionalità, età, condizioni di disabilità, religione, con particolare attenzione alle discriminazioni multiple e agli intrecci tra le disuguaglianze considerate;
3. la presentazione del progetto sperimentale S.T.A.R, Sportelli Territoriali Antidiscriminazioni in Rete a valere sul Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi - Annualità 2012 - Azione 7 "Capacity building", come da propria deliberazione 630/2013; il progetto approvato dal Ministero dell'Interno, prevede l'attivazione e sperimentazione di creazione dei nodi di coordinamento territoriale, che avranno lo scopo di garantire modalità condivise e tempistiche certe della presa in carico e della trattazione delle segnalazioni di discriminazione;

Vista inoltre l'esistenza dal 2006 della Rete Ready (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere) che riunisce Enti Locali e Regionali per promuovere culture e politiche delle

differenze e sviluppare azioni di contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;

Valutata l'opportunità, alla luce di quanto sopra esposto, di ampliare gli ambiti di intervento andando gradualmente a ricomprendere tutti i fattori di discriminazione sia attraverso una evoluzione della funzionalità del Centro sia attraverso l'apertura a reti a ambiti operativi che fanno riferimento a tutti i fattori di discriminazione;

Ritenuto pertanto opportuno:

- elaborare nuove linee guida che ridefiniscano ambiti, funzioni e struttura del Centro regionale contro le discriminazioni aggiornando la propria deliberazione n. 1625/2007 come da allegato 1) parte integrante al presente atto;
- aggiornare conseguentemente la modulistica con cui i soggetti interessati possono fare domanda di accesso alla rete regionale contro le discriminazioni, allegati 3) 4) e 5) al presente atto;
- aderire alla rete Ready attraverso l'approvazione della Carta d'Intenti allegato 2) al presente atto;

Dato atto altresì che l'adesione alla Rete Ready non comporta costi per l'amministrazione regionale;

Valutata inoltre l'opportunità di dare mandato:

- all'Assessore alla Promozione Politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione. Volontariato, associazionismo e Terzo settore di sottoscrivere la carta di intenti della Rete Ready;
- al Responsabile del Servizio regionale Politiche per l'Accoglienza e l'integrazione sociale di recepire con propri successivi atti eventuali variazioni utili a qualificare la funzionalità del centro regionale contro le discriminazioni nell'ambito dei criteri indicati dalle linee guida;

Viste:

- la L.R. 15.11.2001, n.40;
- la L.R. 26.11.2001, n. 43 e succ. mod.;

Richiamate, altresì, le proprie deliberazioni:

- n. 1057 del 24 luglio 2006, n. 1663 del 27 novembre 2006 e n. 1173 del 27 luglio 2009, n. 1377 del 20 settembre 2010, n.1222 del 4 agosto 2011 e 725 del 4/6/2012;
- n. 2416 del 29/12/2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Promozione Politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione. Volontariato, associazionismo e Terzo settore, Teresa Marzocchi;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate gli allegati parte integrante al presente atto e precisamente:

- il documento sulle linee guida del Centro regionale contro le discriminazioni che ne ridefinisce funzioni, struttura, ambiti e procedure, allegato 1);
 - la carta di intenti per l'adesione alla Rete Ready, allegato 2);
 - la modulistica con cui i soggetti interessati possono fare domanda di accesso alla rete regionale contro le discriminazioni, allegati 3) 4) e 5);
- 2. di dare mandato:**
- all'Assessore alla Promozione Politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione. Volontariato, associazionismo e Terzo settore di sottoscrivere la carta di intenti della Rete Ready;
 - al Responsabile del Servizio regionale Politiche per l'Accoglienza e l'integrazione sociale di recepire con propri successivi atti eventuali variazioni utili a qualificare la funzionalità del centro regionale contro le discriminazioni nell'ambito dei criteri indicati dalle linee guida.

Linee guida per la strutturazione e l'operatività della rete regionale contro le discriminazioni

Premessa

Nell'attuale contesto di grandi trasformazioni sociali, economiche e demografiche, le istituzioni devono ancora di più porre attenzione sulla necessità di garantire a tutta la popolazione i propri e riconosciuti diritti, prevenendo fenomeni di esclusione e discriminazione.

Il tema riguarda potenzialmente tutte le persone, qualora vengano percepite come appartenenti ad una qualche "minoranza" o "diverse", fragili, marginali. Investire su azioni volte a garantire pari opportunità per tutti e tutte significa avviare un processo di inclusione di più gruppi sociali svantaggiati sulla base di caratteristiche proprie dell'identità e della condizione personale.

L'art. 3 comma I della Costituzione italiana afferma che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali".

L'art. 21 della "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea" nel vietare "qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale", riconosce la molteplicità dei fattori di discriminazione ed anche la diffusione del fenomeno.

Lungi dall'essere un fenomeno che colpisce solo singoli individui, la discriminazione presenta un costo collettivo, anche in termini di mancato sviluppo sociale, economico e culturale che richiede una sempre maggiore attenzione da parte delle istituzioni.

In questo scenario occorre riconoscere e valorizzare il contesto pluriculturale, ponendo al centro le persone ed i diritti di cui sono titolari, per rafforzare la coesione sociale, garantire pari opportunità di accesso, equità di trattamento e prevenire potenziali discriminazioni e conflittualità sociali. E' inoltre necessario che questa attenzione diventi sempre più una competenza diffusa dei servizi, una capacità di cogliere i segnali del disagio prima che sfocino in forme gravi di esclusione e stigmatizzazione.

Per questo la Regione, dal 2007, ha avviato un Centro regionale contro le discriminazioni, basato sul principio della prossimità e quindi su di una rete territoriale che sappia intercettare, orientare e rimuovere eventuali discriminazioni e in generale investa sulla prevenzione e sulla sensibilizzazione.

Il Centro regionale contro le discriminazioni

Dal punto di vista normativo i riferimenti per l'avvio del Centro regionale contro le discriminazioni sono state la legge nazionale (D.lgs 286/98) e quella regionale (L.R. 5/2004) sull'immigrazione a cui si è aggiunto successivamente l'art. 48 della L.R. 24/2009 ("Parità di accesso ai servizi").

Formalmente il Centro regionale contro le discriminazioni, che è in capo all'Assessorato alle Politiche Sociali, è nato a partire dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1838 del 18 dicembre 2006 e sottoscritto da numerosi soggetti pubblici e privati emiliano romagnoli interessati a questo tema: rappresentanze regionali delle amministrazioni comunali e provinciali, organizzazioni datoriali, sindacali, Terzo settore, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, Consigliere regionali di Parità, Difensore Civico dell'Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale.

La deliberazione di Giunta regionale n. 1625 del 5 novembre 2007 ("Centro regionale contro le discriminazioni: approvazione del documento su requisiti e procedure per la costituzione delle reti territoriali, modulistica e marchio identificativo") che definisce la struttura del Centro e ne descrive requisiti e procedure, ha consentito di dare avvio al percorso di costituzione di una rete regionale di sportelli territoriali. La scelta fin dal principio è stata quella di valorizzare le competenze di soggetti pubblici e privati disponibili a partecipare a tale azione e che per loro natura ed esperienza potevano costituire punti di riferimento per le cittadine e i cittadini vittime di discriminazioni.

La rete regionale contro le discriminazioni oggi consta di 155 punti distribuiti su tutto il territorio regionale e che fanno sostanzialmente capo ad Amministrazioni pubbliche, organizzazioni sindacali e del Terzo settore. I 155 punti sono attualmente suddivisi, in base alle funzioni e alle competenze, in Nodi di raccordo distrettuali, Sportelli e Antenne informative.

Complessivamente, da fine 2008 al 31 dicembre 2012, sono stati trattati 206 casi segnalati direttamente alla rete dei punti territoriali o attribuiti dal Numero verde dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (U.N.A.R.) della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I casi raccolti dai punti della rete territoriale, pur essendo questi ultimi prevalentemente espressione di realtà pubbliche e private afferenti all'immigrazione, denotano una casistica che va ampliandosi verso gli altri fattori di discriminazione indicati dall'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea: "il sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale".

Con l'obiettivo di migliorare l'efficacia e l'efficienza del Centro regionale contro le discriminazioni e di aumentarne le competenze, la Regione ha già attivato alcune iniziative come la partecipazione in qualità di partner al progetto europeo "Roma-Matrix" (D.G.R. 1901/2012) sulle discriminazioni nei confronti di Rom e Sinti, l'adesione al progetto interregionale denominato "Rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni", nell'ambito dei Programmi Operativi FSE 2007/2013 (D.G.R. n. 1228/2013) o la presentazione del progetto S.T.A.R., Sportelli Territoriali Antidiscriminazioni in Rete (D.G.R. 630/2013) per la sperimentazione di un diverso assetto e funzioni dei punti che fanno parte della rete regionale.

Tali iniziative e l'esperienza condotta nei primi 5 anni di attività evidenziano dunque la necessità di un ampliamento degli ambiti di azione e l'introduzione di modificazioni nella struttura della rete regionale al fine di migliorarne l'efficacia e l'efficienza nella gestione, monitoraggio e registrazione delle segnalazioni, promuovendo la prossimità alle vittime di discriminazione e valorizzando, in un'ottica inter-istituzionale, i diversi apporti e le differenti competenze.

Funzioni del Centro regionale contro le discriminazioni

Il Centro regionale contro le discriminazioni fa capo al Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale dell'Assessorato alle Politiche Sociali.

Il Centro svolge la propria azione raccordandosi con gli istituti di garanzia ed in particolare con il Difensore Civico e con le Consigliere di parità regionali, già firmatari del Protocollo d'intesa sopra richiamato, con particolare attenzione alla definizione di prassi operative per la gestione dei casi, all'organizzazione di momenti specifici di scambio e di formazione congiunta.

Esso svolge azioni di prevenzione, rimozione, monitoraggio delle discriminazioni fondate, come recita l'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, "sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale".

In particolare, il Centro regionale contro le discriminazioni elabora e diffonde materiali tematici sul tema delle discriminazioni, promuove iniziative di sensibilizzazione, organizza eventi di formazione, monitora il fenomeno delle discriminazioni a livello regionale, collabora con altri soggetti pubblici e privati, anche nel quadro di progetti nazionali ed europei.

Per le azioni di rimozione delle situazioni di discriminazione e di supporto alle vittime, il Centro si avvale di una Rete regionale, con funzioni e struttura descritte in seguito. Spettano al Centro il coordinamento complessivo delle attività, la formazione, l'aggiornamento e la supervisione sulla trattazione dei casi, inclusi gli aspetti giuridici, al fine di sostenere e qualificare il lavoro delle operatrici e degli operatori della Rete.

Il Centro supporta inoltre la Rete regionale nella trattazione delle segnalazioni di discriminazioni istituzionali o di ambito regionale, anche ai fini di una valutazione circa l'invio ad UNAR per una trattazione a livello nazionale. In particolare, i nodi della Rete regionale possono attivare il Centro per la stesura di pareri, orientamento e supporto nella gestione dei casi.

Il Centro risponde entro 5 giorni lavorativi alla richiesta di attivazione e produce il parere, quando richiesto, entro 15 giorni lavorativi. Inoltre, nel caso in cui un nodo territoriale rimanga sprovvisto di personale formato, il Centro regionale organizza la formazione di base entro 6 mesi dalla individuazione del nuovo o della nuova referente del nodo.

Ruolo della Regione

La Regione cura i rapporti con Dipartimento Pari Opportunità/U.N.A.R., anche attraverso la sottoscrizione di Accordi di collaborazione, con i Ministeri competenti, con i soggetti pubblici e privati di rilievo transnazionale, nazionale e regionale con particolare

riferimento ai firmatari del "Protocollo di intesa in materia di iniziative contro la discriminazione" del 26 gennaio 2007.

Collabora inoltre con altre Amministrazioni pubbliche, in particolare con le Regioni, impegnate sul tema del contrasto e della prevenzione delle discriminazioni, attraverso la partecipazione a progettazioni, tavoli e incontri di scambio.

La Regione promuove o partecipa come partner a progetti per accedere a finanziamenti nazionali ed europei.

La Regione sostiene l'attività del Centro e della Rete regionale contro le discriminazioni avvalendosi del contributo del Comitato tecnico di coordinamento, quale luogo tecnico di confronto, progettazione e verifica.

Favorisce anche attraverso i propri atti di indirizzo e programmazione l'integrazione tra la rete contro le discriminazioni e la rete dei servizi territoriali.

Comitato tecnico di coordinamento

Il Comitato tecnico è coordinato dal Servizio regionale Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale, è composto da referenti delle Province (o dei soggetti territorialmente referenti per l'ambito provinciale) e degli enti titolari dei Nodi territoriali e può avvalersi dell'apporto di figure esperte in relazione ai temi trattati.

Il Comitato è lo strumento tecnico di confronto e consultazione per:

- il coordinamento, la progettazione e il monitoraggio delle attività della Rete regionale contro le discriminazioni;
- la verifica della funzionalità delle presenti linee guida e l'eventuale proposta di modifica nei limiti previsti dalla deliberazione di approvazione del presente allegato.

La Rete regionale contro le discriminazioni

1. Nodi di coordinamento territoriali

I Nodi di coordinamento territoriali (Nodi) sono il soggetto operativamente referente per la trattazione delle segnalazioni di discriminazione.

I Nodi hanno di norma un ambito di competenza provinciale: possono anche essere previsti più Nodi a livello provinciale, ma l'ambito di competenza di ciascuno deve comunque essere almeno distrettuale.

La titolarità dei Nodi è prioritariamente in capo a Province o ai Comuni capoluogo o, in subordine, a Enti capofila del Distretto (Unioni o Comuni) qualora l'ambito territoriale sia sub-provinciale. L'individuazione dei soggetti titolari dei Nodi, e il relativo ambito territoriale di riferimento, avviene attraverso il confronto fra tutti i soggetti istituzionali sopra richiamati in ambito provinciale e deve essere coerente con le caratteristiche, la quantità e l'operatività dei soggetti presenti sul territorio e già aderenti alla Rete regionale contro le discriminazioni, secondo una logica che coniughi razionalizzazione delle risorse e specializzazione delle competenze.

Il soggetto territorialmente referente per l'ambito provinciale ha un ruolo di promozione della costituzione e mantenimento delle reti territoriali, anche favorendo la sottoscrizione di accordi, protocolli ecc, che definiscano ruolo dei soggetti della rete e i rapporti reciproci.

I Nodi realizzano iniziative informative a livello territoriale finalizzate a far conoscere l'attività della rete presso il sistema dei servizi (sportelli sociali, uffici scolastici, per l'orientamento al lavoro, aziende per il diritto allo studio ecc) e a promuovere la cultura della parità dei diritti e del contrasto alle discriminazioni, anche attraverso la realizzazione di iniziative di educazione e sensibilizzazione e promuovendo momenti di scambio e collaborazione con i diversi soggetti.

I Nodi svolgono, rispetto al territorio di loro competenza ed in collaborazione con gli altri soggetti della Rete locale, le azioni di rimozione e monitoraggio delle segnalazioni di discriminazione provenienti dal territorio, attribuite dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e dal Centro Regionale.

In particolare i Nodi garantiscono l'accoglienza delle persone che segnalano una discriminazione, la valutazione della pertinenza della stessa, la presa in carico e la trattazione dei casi, favorendo la messa a sistema delle competenze e delle capacità dei soggetti e garantendo i servizi di mediazione dei conflitti e mediazione linguistica.

A questo scopo tra le funzioni specifiche dei Nodi c'è la strutturazione e il mantenimento di una rete di soggetti in grado di supportare e gestire casi di discriminazione in relazione a tutti i fattori sopra richiamati.

Oltre al coordinamento delle reti locali i Nodi sono tenuti al rispetto di alcuni standard minimi quali:

- presenza di almeno un/una referente formato/a tramite la partecipazione ai percorsi di aggiornamento erogati dal Centro regionale contro le discriminazioni;
- partecipazione alla formazione di base e di secondo livello, nella totalità dei moduli in cui si struttura, con la possibilità di recuperi entro il modulo successivo;
- partecipazione ai momenti di aggiornamento e supervisione organizzati dal Centro regionale (richiesta una partecipazione minima annuale agli incontri di approfondimento e supervisione pari almeno al 50%);
- inserimento dei casi nel sistema informativo in uso entro 10 giorni dalla chiusura del caso e comunque entro il 31 dicembre dell'anno solare in cui il caso è stato segnalato, compatibilmente con la funzionalità del sistema informativo;
- presa in carico del caso e contatto con il/la segnalante entro 10 giorni lavorativi dalla segnalazione;
- eventuale supporto alla rete locale per l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione e prevenzione;
- raccordo e collaborazione con l'ente pubblico competente per quell'area territoriale;
- mediazione linguistica;
- mediazione dei conflitti¹.

I Nodi territoriali possono richiedere al Centro regionale consulenza, supporto e orientamento nella gestione delle segnalazioni di discriminazione. Le segnalazioni di discriminazione istituzionale (nei

¹ I nodi possono garantire l'attivazione della mediazione linguistica e dei conflitti anche attraverso il ricorso a soggetti terzi della rete antidiscriminazioni e/o a organizzazioni di volontariato

casi più complessi) e le segnalazioni di discriminazione perpetrata da soggetti multinazionali possono essere inviate ad UNAR per trattazione², previo accordo con il Centro regionale.

La Regione Emilia-Romagna valuta il rispetto dei requisiti minimi sia in relazione alla permanenza all'interno della rete regionale, sia in merito all'erogazione di eventuali contributi e finanziamenti finalizzati al supporto per la gestione dei nodi di coordinamento territoriale, dandone comunicazione al Comitato tecnico di coordinamento.

In particolare la mancanza di una figura di riferimento formata e quindi in grado di fornire risposte adeguate alle richieste delle persone discriminate, comporta una sospensione temporanea da parte della Regione. Trascorso un anno il Nodo viene automaticamente cancellato. La candidatura dei soggetti interessati ad entrare nella rete regionale in qualità di Nodi di coordinamento territoriale avviene tramite la Provincia (o il soggetto territorialmente referente per l'ambito provinciale) e attraverso l'apposita modulistica da presentare alla Regione.

2. Sportelli e Antenne

Possono aderire alla Rete regionale, in qualità di Sportelli o Antenne (descritte nel paragrafo successivo) tutti i soggetti pubblici e privati senza fini di lucro. I soggetti aventi scopo di lucro possono candidarsi ad entrare nella rete regionale solo attraverso le proprie rappresentanze associate ed unicamente per svolgere le funzioni di antenna.

2.a Sportelli

Possono aderire alla Rete regionale contro le discriminazioni in qualità di Sportello tutti i soggetti che abbiano la capacità operativa adeguata a raccogliere le segnalazioni di discriminazione e di gestirle, secondo quanto di seguito descritto, nell'ambito e con gli strumenti della propria attività istituzionale.

In particolare gli Sportelli svolgono:

- attività informative, promozionali e di sensibilizzazione;
- la funzione di punti di accesso per l'utenza (ricevimento, raccolta delle segnalazioni, inserimento dei dati nel sistema informativo ecc);
- sostegno alle vittime di discriminazione (accoglienza, ascolto, orientamento, accompagnamento);
- invio del caso al Nodo di coordinamento territoriale, nei casi di maggiore complessità.

Gli Sportelli coordinano in ogni caso la propria attività con il Nodo di coordinamento territoriale di riferimento.

Gli Sportelli identificano almeno un/una referente che partecipa alla formazione di base e di secondo livello organizzata dal Centro regionale.

I/le referenti degli Sportelli possono inoltre partecipare agli incontri di aggiornamento e di supervisione organizzati dal Centro regionale contro le discriminazioni.

² Sulla base dell'accordo operativo tra Dipartimento Pari Opportunità/UNAR e Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni

2b. Antenne informative

Aderiscono alla Rete regionale contro le discriminazioni in qualità di Antenna tutti i soggetti che intendano promuovere presso i propri associati o utenti informazioni sulla Rete regionale, raccogliendo eventuali segnalazioni di discriminazione e indirizzandole al Nodo di coordinamento territoriale di riferimento.

Le Antenne identificano una/o o più referenti che partecipano alla formazione di base.

I/le referenti delle Antenne possono partecipare alla formazione di secondo livello, agli incontri di aggiornamento e di supervisione organizzati dal Centro regionale contro le discriminazioni.

Adesioni e cancellazioni

Sono parte della Rete tutti i Nodi, Sportelli e Antenne che sono stati riconosciuti con gli atti regionali approvati dal 2008 e che al momento della esecutività dell'atto di approvazione delle presenti linee guida non risultino sospesi per l'assenza di referenti appositamente formati. I soggetti non più operativi o privi dei requisiti indicati dalle presenti linee guida sono automaticamente cancellati.

I soggetti che hanno aderito in qualità di nodo di raccordo distrettuale ai sensi della precedente DGR n. 1625/2007 e che non si candidano come Nodi di coordinamento territoriale, rimangono all'interno della rete in qualità di Sportelli.

I soggetti pubblici e privati interessati ad entrare nella rete regionale compilano l'apposita modulistica per la candidatura inviandola direttamente alla Regione Emilia-Romagna, Centro regionale contro le discriminazioni, Servizio Politiche per l'accoglienza, (V.le A. Moro 21, 40127 Bologna). Solo nel caso di candidatura a Nodi di coordinamento territoriale, qualora il soggetto non coincida con la Provincia, la domanda viene presentata per il tramite³ della Provincia medesima o del soggetto territorialmente referente per l'ambito provinciale.

La candidatura si considera completata con la completa effettuazione della formazione erogata dal Centro regionale da parte del/la/i referenti.

Vengono periodicamente cancellati dalla Rete regionale i soggetti che si trovino in una delle seguenti situazioni:

- mancanza di un/a referente formato/a per oltre 12 mesi;
- mancato accoglimento e trattazione delle segnalazioni provenienti dal territorio, dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziali e dal Centro regionale contro le discriminazioni" per oltre 6 mesi.

La Regione provvederà periodicamente con atti del dirigente responsabile a recepire le candidature previa verifica della documentazione trasmessa, ed a cancellare Nodi, Sportelli e Antenne inattivi.

Utilizzazione del logo

Nodi, Sportelli e Antenne ufficialmente riconosciuti, possono utilizzare nelle proprie comunicazioni, in coerenza con gli obiettivi della Rete e del Centro, il logo della Rete regionale contro le

³ Es. Attraverso una nota di accompagnamento

discriminazioni, dandone previa comunicazione al Servizio regionale competente.

CARTA D'INTENTI della RE.A.DY
Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti
Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere

Premessa

In questi ultimi anni diverse amministrazioni locali e regionali hanno avviato politiche per favorire l'inclusione sociale delle persone omosessuali e transessuali, sviluppando azioni positive e promuovendo atti e provvedimenti amministrativi che tutelassero dalle discriminazioni.

In Italia, infatti, le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender (lgbt) non godono ancora di pieni diritti e spesso vivono situazioni di discriminazione nei diversi ambiti della vita familiare, sociale e lavorativa a causa del perdurare di una cultura condizionata dai pregiudizi.

Risulta pertanto importante l'azione delle Pubbliche Amministrazioni per promuovere sul piano locale politiche che sappiano rispondere ai bisogni delle persone lgbt, contribuendo a migliorarne la qualità della vita e creando un clima sociale di rispetto e di confronto libero da pregiudizi. L'affermazione dei diritti delle persone costituisce infatti il presupposto per la costruzione di una compiuta cittadinanza.

Al fine di dare visibilità a quanto è stato fatto in alcune realtà locali e diffondere buone prassi su tutto il territorio nazionale si intende promuovere una Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni che sappia valorizzare le esperienze già attuate e adoperarsi perché diventino patrimonio comune degli Amministratori pubblici locali e regionali italiani. In questo modo si darà un contributo non solo per contrastare le discriminazioni, ma anche per promuovere una cultura dell'accoglienza e del rispetto reciproco in cui le differenze siano considerate una risorsa da valorizzare.

La Rete vuole porsi anche come soggetto attivo per il riconoscimento dei diritti delle persone lgbt nei confronti del Governo centrale, sulla base delle numerose affermazioni contenute nelle risoluzioni e nei trattati dell'Unione Europea.

Filosofia di questa proposta è quella di creare una Rete con una struttura leggera, orizzontale e partecipata che inviti tutti i partner a contribuire in modo attivo alla sua gestione e al suo sviluppo, promuova le sinergie locali, utilizzi e valorizzi le risorse già esistenti, impegni alla diffusione di azioni positive sul territorio.

1. Finalità della Rete:

a. individuare, mettere a confronto e diffondere politiche di inclusione sociale per le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender realizzate dalle Pubbliche amministrazioni a livello locale;

- b. contribuire alla diffusione di buone prassi su tutto il territorio nazionale mettendo in rete le Pubbliche Amministrazioni impegnate nella promozione dei diritti delle persone lgbt;
- c. supportare le Pubbliche Amministrazioni nella realizzazione di attività rivolte alla promozione e al riconoscimento dei diritti delle persone lgbt.

2. Compiti della Rete:

- a. promuove presso le Pubbliche Amministrazioni un'attenzione permanente all'emersione dei bisogni della popolazione lgbt e opera affinché questi siano presi in considerazione anche nella pianificazione strategica degli Enti;
- b. diffonde i propri obiettivi e le esperienze realizzate nel territorio nazionale attraverso idonee campagne di comunicazione sociale;
- c. promuove nuove adesioni alla Rete e la realizzazione di azioni positive;
- d. intraprende iniziative di dimensione europea attraverso:
 - adesione e promozione di campagne europee in corso;
 - adesione e promozione di progetti finanziati con fondi comunitari;
 - confronto con altre esperienze e Reti europee;
- e. si pone presso i Ministeri competenti quale interlocutore attivo per l'affermazione dei diritti di piena cittadinanza delle persone lgbt e per il superamento delle discriminazioni;
- f. organizza una giornata tematica con eventi diffusi sul territorio nazionale (ad es.: 17 maggio giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia);
- g. opera per la diffusione presso le Pubbliche Amministrazioni delle esperienze formative realizzate dai partecipanti alla Rete;
- h. ricerca fondi per le attività della Rete;
- i. individua annualmente le linee guida, gli obiettivi prioritari e le strategie di azione.

3. Chi aderisce:

- a. le Regioni, le Province Autonome, le Province, i Comuni e le loro Associazioni attraverso i propri rappresentanti legali o loro delegati;
- b. le Istituzioni e gli Organismi di Parità.

4. I soggetti che aderiscono alla Rete si impegnano a:

- a. sottoscrivere la presente "Carta di intenti";
- b. avviare, ove possibile, un confronto con le Associazioni lgbt locali;
- c. favorire l'emersione dei bisogni della popolazione lgbt e operare affinché questi siano presi in considerazione anche nella pianificazione strategica degli Enti;
- d. sviluppare azioni positive sul territorio (vedi "Ipotesi di intervento" sotto indicate);
- e. comunicare alla Rete le esperienze realizzate;
- f. supportare la Rete nella circolazione delle informazioni;

- g. creare una pagina informativa delle attività della rete sul proprio sito seguendo una traccia comune;
- h. partecipare alla giornata tematica annuale anche con propri eventi di rilevanza pubblica;
- i. partecipare agli incontri annuali tra i partner della Rete;
- j. avviare, ove possibile, una collaborazione interistituzionale tra diversi livelli di governo locale.

5. La Segreteria

La Segreteria è assunta da uno dei partner, a rotazione annuale, e svolge compiti politici e tecnici:

compiti politici:

- a. sovrintende all'attuazione delle linee guida indicate nell'incontro annuale della Rete;
- b. coordina i rapporti con il governo centrale;
- c. coordina i rapporti nazionali e internazionali con Istituzioni e Associazioni;
- d. coordina le azioni comuni della Rete e la distribuzione degli incarichi tra i partner;

compiti tecnici:

- e. raccoglie le adesioni;
- f. raccoglie e fa circolare le informazioni e la conoscenza delle esperienze all'interno della Rete: mailing list / newsletter;
- g. gestisce la posta;
- h. organizza gli incontri annuali di verifica;
- i. promuove gli eventi della Rete.

Sulla base delle sinergie locali è possibile gestire la segreteria in maniera congiunta.

Rimane inteso che ciascun partner organizzerà la segreteria a seconda delle proprie risorse umane, finanziarie e logistiche.

6. Gli "Incontri annuali"

La Rete si incontra almeno una volta all'anno, a rotazione, in una delle Città partner (potrebbe essere la stessa città che per quell'anno ha gestito la Segreteria) per la verifica annuale e per le linee guida future. E' previsto un momento di confronto interno tra i partner e un momento pubblico rivolto alla cittadinanza.

Per far conoscere le esperienze delle Pubbliche Amministrazioni partecipanti alla Rete, si prevedono altri incontri nel corso dell'anno, quali, per esempio:

Forum P.A. di Roma;

Com.PA di Bologna.

7. Ipotesi di intervento:

- a. azioni volte a promuovere l'identità, la dignità e i diritti delle persone lgbt e a riconoscere le loro scelte individuali e affettive, nei diversi ambiti della vita familiare, sociale, culturale, lavorativa e della salute;
- b. azioni conoscitive sul territorio per individuare i bisogni della popolazione lgbt e orientare le politiche, attingendo anche dalle esperienze degli attori locali;

- c. iniziative culturali finalizzate a favorire l'incontro e il confronto fra le differenze;
- d. azioni di informazione e sensibilizzazione pubblica rivolta a tutta la popolazione;
- e. azioni informative e formative rivolte al personale dipendente degli Enti partecipanti;
- f. azioni informative e formative rivolte al personale impegnato in campo educativo, scolastico, socio-assistenziale e sanitario;
- g. azioni informative e formative rivolte al mondo produttivo sui temi del diritto al lavoro delle persone omosessuali e transessuali;
- h. azioni di informazione e di prevenzione sanitaria;
- i. azioni di contrasto alle discriminazioni multiple;
- j. collaborazioni con le associazioni per valorizzarne le attività, sviluppare percorsi formativi e iniziative comuni, secondo modelli di amministrazione condivisa e di cittadinanza attiva.



MODULO DI CANDIDATURA DEI NODI DI COORDINAMENTO TERRITORIALE

Alla Regione Emilia-Romagna
Epc all'ente pubblico territoriale di riferimento¹
sede

Il sottoscritto/a _____ nato/a _____ il _____ e
residente in via _____ cap _____ Comune _____
in qualità di Legale Rappresentante (o suo/a delegato/a) del

Ragione sociale (barrare una sola opzione)	Ente Pubblico	<input type="checkbox"/>
	Associazione terzo settore	<input type="checkbox"/>
	Cooperativa sociale	<input type="checkbox"/>
	Sindacato	<input type="checkbox"/>
	Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>

Denominazione _____
via/piazza _____ n. civico _____
città _____ cap _____
telefono _____ fax _____
e-mail _____
indirizzo web _____
referente _____
Telefono _____ fax _____
e-mail _____

chiede

il riconoscimento all'interno della Rete regionale contro le discriminazioni del NODO DI COORDINAMENTO TERRITORIALE di seguito indicato alla sezione b);

attesta

la sussistenza dei requisiti elencati alla sezione c);

¹ Es Provincia, Distretto, Unione

si impegna a garantire

- presenza di almeno un/una referente formato/a a livello regionale;
- partecipazione alla formazione di base e di secondo livello, e ai momenti di aggiornamento e supervisione organizzati dal Centro regionale;
- inserimento dei casi nel sistema informativo in uso entro X giorni dalla segnalazione;
- presa in carico del caso e attivazione delle prime risposte entro X giorni dalla segnalazione;
- supporto alla rete locale per l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione e prevenzione;
- raccordo e collaborazione con l'ente pubblico competente per quell'area territoriale;
- strutturazione e mantenimento di una rete di soggetti in grado di supportare e gestire casi di discriminazione in relazione ai fattori indicati all'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea;
- mediazione linguistica;
- mediazione dei conflitti.

Sez. b) LOCALIZZAZIONE DEL NODO

Denominazione _____
via/piazza _____ n. civico _____
città _____ cap _____
telefono _____ fax _____
e-mail _____
indirizzo web _____
referente/i _____
qualifica _____

Sez. c) ATTESTAZIONE REQUISITI

Il sottoscritto, ai sensi del D.P.R. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali di cui all'art. 76 in caso di dichiarazioni mendaci e della decadenza dai benefici eventualmente conseguiti al provvedimento emanato in forza di dichiarazioni non veritiere ai sensi dell'art. 75, sotto la propria responsabilità attesta che il nodo come sopra localizzato possiede i requisiti strutturali che seguono:

(barrare in caso di risposta affermativa)

1. conformità alla normativa in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro	
2. assenza di barriere architettoniche	
3. spazi per l'attesa	
4. spazi riservati per i colloqui	

APERTURA SETTIMANALE

Giorno	dalle	alle	Giorno	dalle	alle	Giorno	dalle	alle
Giorno	dalle	alle	Giorno	dalle	alle	Giorno	dalle	alle

(Luogo e data)

(Timbro e Firma)

Si allega copia fotostatica del documento di identità in corso di validità del sottoscrittore (art. 38, D.P.R. 445/2000)

INFORMATIVA D. Lgs. 196/2003: si informa che, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2006 (T.U. Privacy) i dati raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.



MODULO DI CANDIDATURA DEGLI SPORTELLI

Alla Regione Emilia-Romagna
Epc all'ente pubblico territoriale di riferimento¹
sede

Il sottoscritto/a _____ nato/a _____ il _____ e
residente in via _____ cap _____ Comune _____
in qualità di Legale Rappresentante (o suo/a delegato/a) del

Ragione sociale (barrare una sola opzione)	Ente Pubblico	<input type="checkbox"/>
	Associazione terzo settore	<input type="checkbox"/>
	Cooperativa sociale	<input type="checkbox"/>
	Sindacato	<input type="checkbox"/>
	Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>

Denominazione _____
via/piazza _____ n. civico _____
città _____ cap _____
telefono _____ fax _____
e-mail _____
indirizzo web _____
referente _____
Telefono _____ fax _____
e-mail _____

chiede

il riconoscimento all'interno della Rete regionale contro le discriminazioni dello SPORTELLO di seguito indicato alla sezione b);

attesta

la sussistenza dei requisiti elencati alla sezione c);

¹ Es Provincia, Distretto, Unione

si impegna a garantire

- presenza di almeno un/una referente formato/a a livello regionale;
- partecipazione alla formazione di base e di secondo livello organizzata dal Centro regionale;
- funzione di punto di accesso per l'utenza (ricevimento, orientamento, raccolta delle segnalazioni, inserimento dei dati nel sistema informativo ecc);
- gestione diretta del caso oppure,
- passaggio del caso al Nodo di coordinamento territoriale.
- attività informative, promozionali e di sensibilizzazione;
- coordinamento dell'attività con il Nodo di coordinamento territoriale di riferimento.

Sez. b) LOCALIZZAZIONE DELLO SPORTELLO

Denominazione _____
via/piazza _____ n. civico _____
città _____ cap _____
telefono _____ fax _____
e-mail _____
indirizzo web _____
referente/i _____
qualifica _____

Sez. c) ATTESTAZIONE REQUISITI

Il sottoscritto, ai sensi del D.P.R. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali di cui all'art. 76 in caso di dichiarazioni mendaci e della decadenza dai benefici eventualmente conseguiti al provvedimento emanato in forza di dichiarazioni non veritiere ai sensi dell'art. 75, sotto la propria responsabilità attesta che il nodo come sopra localizzato possiede i requisiti strutturali che seguono:

(barrare in caso di risposta affermativa)

1. conformità alla normativa in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro	
2. assenza di barriere architettoniche	
3. spazi per l'attesa	
4. spazi riservati per i colloqui	

APERTURA SETTIMANALE

Giorno	dalle	alle	Giorno	dalle	alle	Giorno	dalle	alle
Giorno	dalle	alle	Giorno	dalle	alle	Giorno	dalle	alle

(Luogo e data)

(Timbro e Firma)

Si allega copia fotostatica del documento di identità in corso di validità del sottoscrittore (art. 38, D.P.R. 445/2000)

INFORMATIVA D. Lgs. 196/2003: si informa che, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2006 (T.U. Privacy) i dati raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.



MODULO DI CANDIDATURA DELLE ANTENNE

Alla Regione Emilia-Romagna
Epc all'ente pubblico territoriale di riferimento¹
sede

Il sottoscritto/a _____ nato/a _____ il _____ e
residente in via _____ cap _____ Comune _____
in qualità di Legale Rappresentante (o suo/a delegato/a) del

Ragione sociale (barrare una sola opzione)	Ente Pubblico	<input type="checkbox"/>
	Associazione terzo settore	<input type="checkbox"/>
	Cooperativa sociale	<input type="checkbox"/>
	Sindacato	<input type="checkbox"/>
	Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>

Denominazione _____
via/piazza _____ n. civico _____
città _____ cap _____
telefono _____ fax _____
e-mail _____
indirizzo web _____
referente _____
Telefono _____ fax _____
e-mail _____

chiede

il riconoscimento all'interno della Rete regionale contro le discriminazioni dell'ANTENNA di seguito indicata alla sezione b);

¹ Es Provincia, Distretto, Unione

si impegna a garantire

- presenza di almeno un/una referente formato/a a livello regionale;
- partecipazione alla formazione di base organizzata dal Centro regionale;
- funzione di punto di accesso per l'utenza (ricevimento e orientamento dell'utenza);
- promozione presso i propri associati o utenti informazioni sulla Rete regionale,
- attività informative, promozionali e di sensibilizzazione;
- coordinamento dell'attività con il Nodo di coordinamento territoriale di riferimento.

Sez. b) LOCALIZZAZIONE DELL'ANTENNA

Denominazione _____
via/piazza _____ n. civico _____
città _____ cap _____
telefono _____ fax _____
e-mail _____
indirizzo web _____
referente/i _____
qualifica _____

(Luogo e data)

(Timbro e Firma)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Tiziano Carradori, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE SANITA' E POLITICHE SOCIALI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2013/1867

data 18/11/2013

IN FEDE

Tiziano Carradori

omissis

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'